



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE  
84013 — CAVA DEI TIRRENI (SA) — Italia - Tel. 841625 - 841493

## EPPURE NON CI VOLEVA LA ZINGARA...

Nel giugno del '79 il popolo italiano dovette ancora una volta essere chiamato alle urne per eleggere i suoi rappresentanti nazionali, perché la barca italiana faceva acqua da tutte le parti ed i conti non quadrono. Ed il popolo italiano forse sognigamente rispose ancora una volta in modo che i conti non quadrassero, per evitare che una sola forza politica avesse la prevalenza sulle altre. Sicché nell'articolo di fondo del titolo «Il monte elettorale» su «Il Castello» dello stesso Giugno 1979 noi scrivemmo: — Tale essendo il risponso delle urne ed il numero dei seggi dei vari partiti, non ci vuole l'arca della scienza per vedere che le cose sono rimaste tali e quali come erano prima, e che per formare il governo non ci sarebbero che chi aveva a quattro e ci sarà da sperare in qualche cosa di nuovo e di buono.



Ci sarà da sperare, ma a patto che i nostri soloni dei quattro partiti della indispensabile coalizione per mantenere la barca a galla e raddrizzarne la rotta, si facciano paci una buona volta del monte che noi già diciamo venire da quelle elezioni del 3 giugno 1979. Ecco testualmente quanto scrivemmo. «Ma se questa è l'unica soluzione che è data da una serena lettura del voto del 3 Giugno 1979, in essa bisogna vedere che e soprattutto un grave monito rivolto dal popolo a coloro che da oltre quarant'anni si sono posti il potere politico in mano e si creano gli indispensabili e non lo vogliono mollarlo; il monito che il popolo vuole che si faccia una buona volta pulizia nelle coscienze di tutti ad iniziare dai governanti e dai politici.

Auguriamoci perciò che Iddio li assista, ed assista soprattutto noi poveri suditi che paghiamo le penne non nostre, perché abbiamo l'unica colpa di votare, quando siamo chiamati alle urne, per quello che riteniamo la vera democrazia, fatto di convergenza, di volontà e di tendenze diverse, ma rivolta all'unico scopo del bene della collettività e non dell'utilità particolare di parte che oggi pare che condizioni la condotta dei singoli e dei gruppi.

Domenico Apicella

## Le Camere del popolo

Tutti i cittadini hanno il legittimo diritto di partecipare politicamente alla vita pubblica del Paese, perché sia rettamente e democraticamente governato.

Ma attualmente la partecipazione politica è limitata solo ai politici dei partiti, che insindacabilmente vengono inclusi nelle preventive liste dei candidati, per accedere (in virtù dei voti) ai pubblici Consessi (Camere legislative e consiliari).

A questo punto appare legittimo domandarsi: perché deve essere consentito solo ai fortunati eletti di legiferare e amministrare indiscriminatamente il paese, le regioni, le province e i comuni?

Non possono tutti i cittadini dotati di buona volontà e capacità, all'intuori della pubblica Camera legislativa e consiliari, offrire ugualmente la propria attività politica e proporre liberamente sani progetti di leggi, per essere appresi insindacalmente dal popolo sovrano?

Sulla si può obiettare a queste precise e giuste domande, perché allora precludere assurdamente la preziosa attività politica a tanti capaci cittadini, sol perché non partecipano ufficialmente alla vita politica del Paese?

Ora, non tutti possono essere eletti per operare alla guida del Paese (a livello locale); ma tutti possono ugualmente offrire e far valere le sane opinioni politiche al di fuori dei partiti e dei pubblici Consessi a qualsiasi livello.

Per sanare tutte queste paesi e assurde ingiustizie riteniamo opportuna la istituzione delle Camere del popolo per Consiglieri popolari, che consentirà a tutti i cittadini politici di partecipare pubblicamente alla vita politica del Paese a tutti i livelli.

Inoltre la opportuna istituzione delle Camere del popolo, degna di un paese sinceramente democratico, sarà altresì indice di una maggiore democrazia, perché rispeccherà più largamente la volontà del popolo («Il Castello» giugno, luglio 1980).

Cittadini, appoggiamo con fede e amore questa nuova iniziativa, per favorire la pace e la giustizia nella libertà, che è la fonte di ogni bene e la forza della sincera democrazia sortetta dal consenso popolare!

ANGELO TURCO

### A Taverna Scacciaventi

Dint' o Borgo Scacciaventi  
na taverna lìa ce sta;  
na cucina casareccia  
spanne 'addore d' o mmagnà!  
Paisane e gente 'fore,  
tutte veleno a magnà o'  
Taverna Scacciaventi,  
pranzo scicche pe' gustò.  
Tagliatelle a' bolognese,  
penne fatte all'arraggiata;  
tagliuella alla cavese,  
co' so' mmeglie d' crustata.  
Nun ve dico d' i spaghette  
o' verace morenare!

Tutt' e specie d'antipasto,  
spissò, pure 'i frutta e mare.  
E po' appresso, ih che siconde!  
Mo' v' e vvoglio onnummenò:  
cutaletta a' milanese,  
carne 'prima qualita';  
arrustutto cu' i gruvane  
e filetto a' custatella;  
e fettine a' pizzaiuola,  
e primo taglio di vitella;  
e d'agnellino lo spezzato,  
o capretto cotto al forno;

Antonio Imparato

patatino arrosolate,  
o insolata per conforio';  
e 'a mèvèza cu' 'ocito  
ch'è piatto stuzzicante;  
'o cuniglio a' cacciatora,  
pesce frisco matenante.  
E 'o vino, ovvero è buono,  
i' v' o' pozzo assicurà,  
nu bicchiere va ristora,  
tre ve fanno già cantò!..  
Frutta fresca d' a' stagionata  
che 'n'invito pe' chi passa:  
uva, pere e 'banana,  
'a percorco e l'ananas.  
E chi trase pe' magnà,  
mentre legge stu minù,  
se cunzola giò sentenno  
sullo 'addore d' o rràu!..  
P' o servizio, n'occurreduta  
ca cchii mmeglia nun ce sta;  
na cumprita aggarbezze  
ch'è na vera rarità!  
E venite bono gente  
sta taverna a visità,  
rummanite assaje contente  
e p' o' prezzo, e p' o' mmagnà!..

## Il centenario della nascita di M. Galdi

Imponente è riuscita la celebrazione del Centenario della nascita di Marco Galdi al quale è intitolato il nostro Liceo Classico.

Al convegno dopo il ringraziamento rivolto dal Sindaco ai convenuti ed il ricordo del prof. Galdo, emento latinista del '900, hanno partecipato eminenti studiosi della lingua latina, portando ciascuno il proprio omaggio ed il proprio contributo alla esaltazione della memoria del celebrato.

Nell'uditore c'era l'Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, il rappresentante del Prefetto, le rappresentanze di tutte le autorità provinciali e regionali, numerosi docenti di tutte le scuole nostre e di tutta la Regione. Tutti si sono complimentati con il prof. Daniele Ciaozza, presidente del Liceo, e con gli altri organizzatori per la degna riuscita della iniziativa.

Caro Direttore,  
con una lettera al nostro esimo Sindaco, di plauso e di piena adesione alle onoranze rese al nostro grande poeta latino, Marco Galdi, ha comunicato, per la nostra Biblioteca Avallone, il dono di una copia della sua opera dal titolo «Carmino», pubblicata nel 1937.

Rivolgo ora un caldo appello ai periodici locali e ai corrispondenti della stampa quotidiana, affinché i privati, possessori comunque di pubblicazioni di Marco Galdi, ne facciano dono alla nostra biblioteca con la duplice finalità di garantirne la conservazione e la consultazione in sede.

Gli individui se ne vanno, ma le opere restano. E perciò noi abbiamo il dovere di contribuire a che la biblioteca di questa città che gli ha dato i natali, possa avere tutte le sue opere, maggiori e minori, a disposizione degli studiosi e degli ammiratori del nostro illustre concittadino.

Comme Giordano  
Direttore della Biblioteca  
1951 - 1976

Dopo 36 anni di fedele e diligente servizio prestato per il nostro Comune in qualità di Capufficio dello Stato Civile, è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età il dott. Francesco Mascolo da tutti stimato e ben voluto per i suoi modi cortesi e signorili. A lui il nostro augurio di lunghi e placidi anni di un ben meritato riposo.

### L.A. « RENTRÉE »

Carissimo Apicella, il fatto è vero: il popolo è « rientrato » tutto « nero », come ben sai, si è preso la « tintura » in tutti i luoghi di villeggiatura. E non solo in Italia si è « ottinto », ma all'Estero, in gran parte si è recato e, si capisce, non badando a spese, ha fatto « Sciacque Rosa e viva Agnese ». Ha « consumato » tutto a tutta oltranza ed ha goduto oppieno la vacanza; mi risulta a giugno se n'è andato e ritorna ad autunno incominciato. Come puoi constatare, gli italiani, nonno speso è profuso a piena mani e si son veramente divertiti fin quando tutti i soldi son finiti; pur chi aveva danaro limitato presto ha trovato chi gliel'ha prestato. Chi nulla aveva, per non sfigrare, si è dato a furti, a imbroglj e a rapinare. E, subito, l'« Istat » ha rilevato che nessuno alle « ferie » ha rinunciato; soltanto pochi « fessi », in verità, se ne sono rimasti alle città,

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
esco  
Il secondo sabaato  
di ogni mese

## VARIE

In S. Marzano sul Sarno i co- portiti per il viaggio di nozze durante il quale sono stati anche in Inghilterra a far visita a Michele Salsano, nostro caro concittadino che da moltissimi anni vive a Kidderminster ed è zio dello sposo. Ad essi i nostri rinnovati auguri.

x x x

Ricambiamo cordiali saluti ai coniugi Aurora e Mario Waldavit da Cogoleto, che ci hanno inviato una cartolina illustrata da Parigi; ai coniugi Mario e Barbara Piselli che ce la hanno inviata da Malta; a Carmela Passaro che ce la ha inviata da Tortoreto (Teramo).

x x x

Rinnoviamo fervidi auguri alla signora ins. Franca di Stefano ed a suo marito Vittorio Pizzimenti che in Palermo hanno festeggiato la ricorrenza di S. Francesco, e ringraziamo l'una e l'altro per la loro cortese amicizia.

x x x

Regina è nata da Domenico Rispoli e Silvana Gobaldo. Alla piccola, ai genitori, ai nonni consigliere comunale Vincenzo Rispoli e Regina Ferrara, della quale è punta, i nostri fervidi auguri.

x x x

In Nocera Inferiore la giovane Marilena Coda del coadiutore della nostra Pretura, Giuseppe, è sposata con Eugenio Iannucco, impiegato dell'ATACS. Gli sposi sono stati festeggiati a Paestum e tra gli intervenuti c'erano il nostro Pretore dott. Anna Allegro, il Vice Pretore dott. Stefano Ponticello, la coadiutrice Avagliano con la figlia, ed il custode Pasquale Di Domenico. Auguri!

x x x

Nella chiesa di S. Marco ai Marmi il tipografo Alfonso Romano fu Ferdinando e di Vincenza Solini, si è unito in matrimonio con la ins. Marioluza Cavalieri di Genesero e di Anna Milone. Comparte di anello l'impiegato comunale Luigi Spolti e Franca Cirillo. Testimoni Giovanni Carola, assessore del Comune di Prignano Cilento, e Annamaria Romano. Quindi è stato offerto un rinfresco presso il Ristorante « Caramani » di Roccapriemo, e gli sposi sono

x x x

Nella nuova chiesa di S. Vito il parroco D. Peppino Zito ha benedetto le nozze tra Giuseppe Di Donato, termotecnico, di Francesco e di Giulia Senatore con la giovane Rossa Milito di Alfonso e di Angelina Casaburi. Compardo d'onore è stato Enzo Mosca. Testimoni Enzo Augusto e Carlo Pisano, e l'ing. Bruno e Paolo Polillo. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici presso il Ristorante « La Lucertola », dove è stato offerto un lievo pranzo al quale ha partecipato il Club della Cocozza composto da Antonio Bisogno (Monticello) presidente, Comma Mario Pagano, prof. Marida Caterni con il fidanzato Gigi Confessore, dott. Alberto e Maria De Stefanis, Gerini, Lino e Grazia Di Stefano, Elio e Titina Moretti, Mario e Lucia Avella e Avv. Domenico Apicella. Vi erano anche il geom. Franco Ricci con la moglie Giovanna, Gaetano Laudato, Franco Ragone, Vincenzo Codetti, Salvatore Milito, Giuseppe Milito, Antonio Casaburi, Antonia Di Donato, Giuseppe Di Donato, Enrico Romano, Giuseppe Santoli, Luigi Magliano, Enzo Massa, Luigi Vitale, Enzo Della Monica, Vincenzo Fortunato, Antonio De Crescenzo, Luigi Adinolfi, Franco Penna, Antonio Pisapio, Carmine Baldi, Francesco Frattini, tutti con le rispettive famiglie e Alfonso Greco, Anna Di Donato, Roberto Morsella ed altri. Un bravo per il servizio allo chef Salvatore. Rinnovati auguri agli sposi.

Abbonatevi e collaborate a « MAGAZINE » rivista trimestrale di Scienze Umane. Editore e Direttore: Alberto Andreozzi, Viale G.B. Vassalli, 31 - 00177 Roma.

Abbonamento per 4 numeri: L. 30.000 (estero L. 50.000); sostenitore L. 100.000, una copia Lire 8.000 da versare sul c.c.p. numero 42751008 intestato all'Editore sopra indicato.

Collaborate con le vostre poesie, articoli, saggi e racconti.

quelle città che poi sembrava certo essere diventata un gran deserto; qui, a Napoli, la gente era assai rara, che sembrava davvero il gran Sahara e, di rado, ho provato il gran piacere di viaggiare sul tram... « commelliere » perché tutta l'estate (non mi credi?) ho camminato quasi sempre a piedi ed ho percorso strade a lungo roggio: trovar negozi aperti era un... « Morgana » o solo col fenomeno. « Morgana » vedeva un bar aperto, cosa strana, ma quando ero vicino era deluso, perché trovavo puntigliamente « chiuso ». Ed edesso ringrazio l'« acquazzone » se in città son tornate le persone. Come da lungo tempo addormentate si sono finalmente risvegliate, sembra che la « siccità » sia finita e l'Italia riprenda la sua vita, vita seconda, vita di lavoro, il popolo è davvero un gran tesoro, pur se già sta pensando, è naturale, alle prossime « feste » di... Nota.

(Napoli)

Remo Ruggiero

SU', RACCONTAI

## Pietra su pietra

E adesso vi racconterò una favola moderna, giacchè il romanticismo e la fantascienza non sono ancora morti nelle menti delle nostre generazioni, specialmente nelle menti delle donne, le quali per natura son più portate alle dolci visioni d'amore, anche se l'esasperato femminismo di alcune batte la grancassa. Più bella è la fantasia, che la realtà, ma quando la realtà è romantica, può essere, se non più bello, almeno eguale alla fantasia. Lo stesso Giosuè Carducci, che odiava il romanticismo degli stenterelli, è per me più grande nelle sue composizioni poetiche che sono di romanticismo, giacchè il classico numero uno, il nemico numero uno dei romantici non avrebbe mai potuto soffocare il romanticismo che è nell'animo di ogni vero poeta.

Dunque, la eroina della favola di stavolta, aveva detto a colui che si era pazzamente innamorato di lei: «Allora sarò tua, quando mi avrai costruito un castello, perché io son nata per essere castellana, e soltanto a patto di poter vivere in un castello, io potrò rinunciare alla mia fierezza, soprattutto il mio egoismo e diventare la compagna di un uomo!»

Egli aveva risposto: «Ebbene io, pur nella mia povertà, sarò capace di costruire pietra su pietra il tuo castello, e di farti entrare in esso come castellana, a condividere con me le gioie dell'amore puro, dell'amore sublime, che so godere della gioia dei sensi ma so volare alto nel cielo sconsigliato della dedizione spontaneamente voluto e non imposto, dell'amore che dà senza nulla pretendere, della completa dedizione di sé stessa!»

Lo aveva ella conosciuto nella città in cui suo padre, un alto funzionario del governo, era stato trasferito da ultimo per completamento di carriera. Figlia unica, con una madre che era tutta dedizione per il proprio marito e per la propria figlia, ella era cresciuta molto viziata, senza aver fatto la benzina minima esperienza delle cure domestiche, e con una cultura generale abbastanza rudimentale, perché, dopo le scuole elementari, nelle quali era andata avanti soltanto perché figlia di papà, aveva buttato alle ortiche i libri ed i quaderni, e si era data tutta alla vita spensierata di godimento e di allegria, infarinandosi di nozioni sulle rubriche di quiz e di cruciverba delle varie riviste alla moda.

La devozione della madre per suo padre, la condizione servile in cui le donne di vecchio stampo si ponevano come se fosse una loro condanna atavica rispetto all'uomo ed alla famiglia, le avevano inciso nell'animo una tale avversione per l'uomo, marito ed amante che fosse, ed un tale preconcetto contro l'amore, da averla indotta a concentrarsi soltanto su se stessa ed a chiedere alla esistenza soltanto la spensieratezza ed i piaceri di una dolce vita.

Dolce vita, non nel senso dettore della parola, giacchè ella non concepiva affatto che si potessero avere altri rapporti con l'uomo, che non fossero di semplice amicizia e niente di più, vedendo nella compiacenza all'amore l'atto più umiliante con il quale la donna si prostituiva e si sottometteva al potere del maschio e ne diventava schiava. E provava disgusto perfino dei semplici baci, che ella riteneva non un succubarsi l'animma bocca a bocca come cantavano i poeti truffaldini del passato, ma un veicolo di contagio tra l'uomo e la donna, ed una cosa ancora più disgustosa dello stesso congiungimento carnale, perché nel bacio si congiungono le bocche che sono state create per intergenre ed assaporare il cibo, che è grazia di Dio.

Tale era ella quando una sera, durante la recita di un'opera lirica alla quale era andata insieme con una coppia di giovani sposi, si incontrò con lui.

Egli aveva esattamente cinquant'anni e lei ne aveva esattamente trenta: venti anni di differenza che son quasi la differenza comune fra padre e figlio, e son tali da far ritenere che tra due non possa sorgere che un amor filiale e paterno.

Era egli arrivato al mezzo secolo di vita senza acciarsi, perché non era riuscito mai ad incontrare nella sua vita la donna ideale della sua giovinezza, e, strugghesi per un amore intrattabile, si era chiuso anche lui in se stesso, vivendo quasi da eremita tra i suoi libri e le sue occupazioni professionali, anche se a volte compariva in qualche festa di amici per qualche fugace parentesi di distrazione.

Aveva toccato il mezzo secolo di vita, ma la sua anima ansimava ancora alla ricerca dell'anima gemella di color con la quale avrebbe dovuto trovarsi in completa affinità elettriva, perché credeva fermamente che nella vita per ogni uomo c'è una donna, quella e non altro, e tutto sta a sperarla trovare; e per ogni donna c'è un uomo, quello e non altro.

S'erano trovati tra un altro e l'altro nel ridotto dove gli uomini, ed oggi le donne con gli uomini e più degli uomini, vanno a fumare. Alla presentazione non l'uno aveva fatto caso all'altro, né l'altro all'uno, assorti come erano a risentire nell'intimo le melodie che allora allora avevano inteso dalle voci meravigliose dei prestigiosi cantanti. Ma allorché egli per primo alzò gli occhi verso di lei, si sentì subito invadere da un turbamento come non mai provato prima di allora, anche quando aveva creduto di avere incontrato la donna ideale della sua giovinezza. Ed il turbamento raggiunse l'acme quando anche lei lo fissò negli occhi, e sembrò che anche lei non rimanesse incantata.

Egli a poco a poco si era sentito trasportato dall'enfasi e dall'appassionata sincerità di lui, che sublimava le bellezze a le dolcezze dell'amore e della famiglia, e mentre in principio quasi con stizza gli aveva rimproverato quel suo amicoso dvagare come uno scaltro tentativo di circuire e plagiarsi ai suoi voleri, giorno dopo giorno si era sentita conquistata e cullata da quella dolce nenia, finché in un meraviglioso pomeriggio n'estate, esclamò, buttandogli al collo e baciandolo con poca frenesia: «Hai vinto! Ho compreso quale sia il castello che giorno per giorno, pietra su pietra mi ha costruito; ed in questo castello io entrerò da castellana e signora, ma tu, anche tu, in questo castello sarai egualmente castellano e signore, fino a quando la vita ci terrà uniti su questo mondo, ed al di là della vita, nell'eternità, se l'eternità sarà una cosa vera!»

Lui aveva intuito che quella era la donna sempre ed invano sognata; ella, testarda aveva continuato ad affermare che per lei lui non sarebbe stato che un amico un poco più caro degli altri e col quale avrebbe potuto avere anche più dimestichezza, ma niente più di questo.

Così avevano preso ad incontrarsi ed a trascorrere molte ore insieme sempre più di frequente, e lui incominciò a dichiararle la propria devozione ed il proprio amore, ed a chiederle di diventare sua moglie, finché ella in un impeto di compiuttivo alterigia aveva detto, quasi a far intendere una cosa impossibile: «Allora sarò tua quando mi avrai costruito un castello, perché io son nota castellana e signora e non posso vivere che in un castello!» E lui aveva risposto: «Ebbene, pur nella mia miseria, sarò capace di costruirti un castello, un magnifico castello incantato, nel quale potrai vivere non solo da castellana e signora, ma anche da fata!»

E prese a costruirglielo poco a poco questo castello, innalzandone di ora in ora, pietra su pietra; ed egli a poco a poco vi si sentì trasportare, ritornando donna come tutte le altre donne nelle quali il sentimento della femminilità e della maternità non è stato mai offuscato da strambe aberrazioni inclituali.

Dapprima, con parlare armonioso e suadente, ogni volta che si incontravano e restavano soli, egli aveva preso a parlarle della missione che ad ogni essere umano viene affidata quando si affaccia su questa terra, sicché sarebbe stato da considerarsi il ritenere che si potesse passare in questa vita senza aver adempiuto agli obblighi imposti dalla natura, poi le

aveva fatto comprendere che, proprio perché ciascuno ha un compito nella natura e nella società, alla donna è affidato il più grave e delicato compito di mantenere in vita ed infondere nei secoli il genere umano, e non deve né può considerarsi schiava dell'uomo, ma deve ritenersi addirittura signora, se non si fa strumento di solo e basso piacere, ma assolve con dignità all'alta missione assegnata.

Quindi aveva preso a parlarle dell'amore, che sublima quello che lei riteneva un atto meccanico ed animalesco di soddisfacimento della esuberanza maschile, perché il vero amore si concretizza e si incarna nell'atto supremo dell'unione dei corpi e nella fusione delle volontà di due esseri che sono stati i creati l'uno per l'altro da Dio, e da Dio stesso sono stati appiattiti sulla terra. Ed il bacio, anche quel bacio che ella riteneva il più volgare veicolo di microbi portatori di malattie da un essere ad un altro, non altro era che un mezzo di fusione di due anime che si riconoscono l'una dell'altra nella sublimazione dell'amore. La cosa, confortata dall'affetto dei figli, non doveva essere ritenuta un dormitorio per il solo riparo notturno delle intemperie, ed il desco domestico non doveva essere considerato come un ristorante in cui ci si serve da sé ed all'impiedi per riempirsi lo stomaco quando si ha bisogno di cibo, la casa di una coppia di individui di sesso diverso che si sono veramente ritrovati nell'amore, è il vero castello nel quale la donna è castellana e signora; è il vero sacramento della religione della famiglia; il sancto sanctorum.

Egli a poco a poco si era sentito trasportato dall'enfasi e dall'appassionata sincerità di lui, che sublimava le bellezze a le dolcezze dell'amore e della famiglia, e mentre in principio quasi con stizza gli aveva rimproverato quel suo amicoso dvagare come uno scaltro tentativo di circuire e plagiarsi ai suoi voleri, giorno dopo giorno si era sentita conquistata e cullata da quella dolce nenia, finché in un meraviglioso pomeriggio n'estate, esclamò, buttandogli al collo e baciandolo con poca frenesia: «Hai vinto! Ho compreso quale sia il castello che giorno per giorno, pietra su pietra mi ha costruito; ed in questo castello io entrerò da castellana e signora, ma tu, anche tu, in questo castello sarai egualmente castellano e signore, fino a quando la vita ci terrà uniti su questo mondo, ed al di là della vita, nell'eternità, se l'eternità sarà una cosa vera!»

E così avevano preso ad incontrarsi ed a trascorrere molte ore insieme sempre più di frequente, e lui incominciò a dichiararle la propria devozione ed il proprio amore, ed a chiederle di diventare sua moglie, finché ella in un impeto di compiuttivo alterigia aveva detto, quasi a far intendere una cosa impossibile: «Allora sarò tua quando mi avrai costruito un castello, perché io son nota castellana e signora e non posso vivere che in un castello!» E lui aveva risposto: «Ebbene, pur nella mia miseria, sarò capace di costruirti un castello, un magnifico castello incantato, nel quale potrai vivere non solo da castellana e signora, ma anche da fata!»

E prese a costruirglielo poco a poco questo castello, innalzandone di ora in ora, pietra su pietra; ed egli a poco a poco vi si sentì trasportare, ritornando donna come tutte le altre donne nelle quali il sentimento della femminilità e della maternità non è stato mai offuscato da strambe aberrazioni inclituali.

Dapprima, con parlare armonioso e suadente, ogni volta che si incontravano e restavano soli, egli aveva preso a parlarle della missione che ad ogni essere umano viene affidata quando si affaccia su questa terra, sicché sarebbe

stato da considerarsi il ritenere che si potesse passare in questa vita senza aver adempiuto agli obblighi imposti dalla natura, poi le

## ARIA DI CAVA

«Terro odorosa» ha detto Cava da' Tirreni, in recenti versi d'occasione, Domenico Re. Ed io non so quell'«odorosa» a che riguarda, se non all'aria che circola, lieve per strade e stradine anguste, sommontate alle svolte da rustici tabernacoli e cespugli di rose, appena ci si discosta dal borgo e molti in direzione di questo quel villaggio.

E' un'aria che porta gli effluvi ioniani d'alberi e di fiori ma non tralascia i sentori e gli odori più penetranti dei giardini di pomodoro, delle piantagioni di tabacco, degli orti irrigati di fresco; quasi a porre una vena d'amore nel balsamo, vivendo quasi in qualche festa di amici per qualche fugace parentesi di distrazione.

Quindi aveva preso a parlarle dell'amore, che sublima quello che lei riteneva un atto meccanico ed animalesco di soddisfacimento della esuberanza maschile, perché il vero amore si concretizza e si incarna nell'atto supremo dell'unione dei corpi e nella fusione delle volontà di due esseri che sono stati i creati l'uno per l'altro da Dio, e da Dio stesso sono stati appiattiti sulla terra. Ed il bacio, anche quel bacio che ella riteneva il più volgare veicolo di microbi portatori di malattie da un essere ad un altro, non altro era che un mezzo di fusione di due anime che si riconoscono l'una dell'altra nella sublimazione dell'amore. La cosa, confortata dall'affetto dei figli, non doveva essere ritenuta un dormitorio per il solo riparo notturno delle intemperie, ed il desco domestico non doveva essere considerato come un ristorante in cui ci si serve da sé ed all'impiedi per riempirsi lo stomaco quando si ha bisogno di cibo, la casa di una coppia di individui di sesso diverso che si sono veramente ritrovati nell'amore, è il vero castello nel quale la donna è castellana e signora; è il vero sacramento della religione della famiglia; il sancto sanctorum.

E' un'aria che immaginavo nel verde delle sue selve - quel «verde» che li faceva «impazzire» - respirarono a pieni polmoni, negli anni buoni dell'Ottocento, i pittori della Scuola di Posillipo, autori di tele e tavoletti con paesaggi e scorci della vallata, ancora cariche di fremiti e di sospiri. E' un'aria che mise pell-mell di poesia in petto di Tasso fanciullo, ospite dei più monaci della badia benedettina, quando il padre serviva alla corte del principe Sannoverino, / signore di Salerno. E' un'aria che incanta i poeti e viaggiano in ogni tempo, d'ogni paese.

E' un'aria speciale, ripetendo, quella di Cava. Chi è nato, chi ha vissuto per breve o lungo arco di tempo sotto il nostro cielo - chi ha respirato quest'aria - difficilmente si risolve o staccarsene. E se è vero che «Passeri e cavauoli / ovunque voi li trovate», nei quattro angoli del mondo, è anche vero che come l'uccello tende sempre a tornare al suo nido, così il cavese, o chi ha trascorso un po' della sua vita a Cava, mira sempre a farvi ritorno, a rivedere per una manciata di giorni o ad abitarvi finalmente per sempre questo «terra odorosa»: «la più nordica del sud / e la più voluttuosa», come recitano i versi finali della poesia, dedicata da Domenico Re a nostra città.

Tommaso Avagliano

Il 30<sup>o</sup> numero (Giugno 1980) di Piccoli Testi di Poesia editi come supplementi mensili al quotidiano «Presenza» (Siriano - NA) pubblica una raccolta di nove poesie di Tina Amato Mola, con il titolo di «Una trama dorata».

Meridionale trapiantata in Toscana, anche questa poetessa si aggrega alla schiera di coloro che vanno alla ricerca della perfezione, del vero. Deluso, prova il suo passo di donna su strade rocciose, aggrottandosi alla moralità che la dispera, tormenta ed angoscia. Ella solo dei ricordi passati fa la ragione di vita, ed ogni giorno trova il lontano domani per ricordare. Il tempo le è tiranno, perché, nonostante la soddisfazione della sua creativa pittura, nella quale è anche brava, le dà con lentezza, e incapace di ribellarci, porge con amore, dolci sospiri e rabbia nell'arte, per querarsi.

X X X

Franco Pastore - Sette storie per Pierino - Ed. Istituto Umberto 1<sup>o</sup> Solerio, 1980, pagine 54, senza prezzo, con illustrazioni di Luigi Greco.

Queste fredde verità possono passare sotto gli occhi di un lettore indifferente [forse una persona cresciuta nell'agitazione o uno che dentro al petto non ha un cuore che faccia affluire il sangue al cervello e sia quindi una massa passiva]; ma chi è sensibile e legge questo libro, deve essere molto forte se vuol frenare le lacrime; deve soprattutto leggerlo nel momento di predisposizione. L'amore e l'altruismo del prof. Franco Pastore sono di una società che non esiste ancora, di una società in cui non ci sarebbero infelici né miserabili. Ma ci vorrebbe un computer per moltiplicare un uomo come lui.

Ora che ho letto questo libro avrei preferito non leggerlo, tanta è stata la piena che ha invaso la mia anima!

Grazia Stefanoff

## AFORISMI

1) Nella sana fatica del vivere spesso agli eroi non pagano lo straordinario.

2) Gli errori del passato, invece che un ammonimento, diventano spesso un alibi per quelli presenti.

3) La banalità sta alle cose se ne come l'anestesia di dolore.

4) Illusioni e delusioni non si guardano di buon occhio.

5) La sensibilità è la disgrazia più grave che possa capitare ad un uomo.

6) L'esperienza sarebbe una cosa utilissima. Se non lo si facesse sempre dopo.

7) Per ambizione si compiono le più grandi imprese ma si fanno anche le cose più stupide.

8) Non siamo ben disposti verso il furbo ma se si chiama Ulysses lo cosa cambia aspetto.

9) Historia magistra vitae. Quanti discepoli hanno fatto fitone!

10) Sono amico di me stesso ma mi bisticcio sempre.

Guido Cuturi

## Marcello Minotto scultore

Lo scultore, ormai di fama internazionale, Marcello Minotto, nativo a Venezia, ma vissuto quasi sempre a Milano, ove attualmente vive e opera, è l'autore di numerose opere che gremiscono la sua casa.

L'arte di Marcello Minotto è pensosa e cristallina come i volti delle sue sculture di fanciulli.

Se guardiamo i numerosi elenchi dei premiati dei concorsi di pittura e scultura, raramente troviamo il nome di Marcello Minotto, così schivo com'è di tanto pomposa pubblicità che caratterizza il mondo artistico contemporaneo. Marcello Minotto non ha voluto partecipare alla guerra degli artisti, perché consapevole della sua originale autenticità. Bisogna dire, però, che l'artista spesso fa la guerra con se stesso per scegliere la propria autenticità e per non confrontarsi con le mode corrente e allestante di tutti i giorni.

Marcello Minotto trova nella classicità delle forme la genuina espressione dei suoi sentimenti. Non più giovane d'anni, trova ancora la forza spirituale per dar vita ad un mondo che emerge sempre da una realtà pura e melodica. Dopo aver fatto tante cose belle, sente che ci sono tante altre cose che attendono l'impronta della sua creazione.

Conoscendolo da poco, da una sua breve conversazione, ho imparato a capire quanto faticoso sia la gestione dell'opera d'arte e quant'è dura da essa se ne ricava quando è miracolosamente compiuta. Ho ammirato le sue sculture: danzatrici, pescatori, caprette, teste di bambini, nudi, meduse, scene delle foreste ecc. Sono sculture, sbalzi, disegni effettuati da un grande artista.

Emanuele Verdura

## OLTRE LA VITA

O miei cari,  
che già foste nel mondo...

Che vero...  
Vorrei incontrarvi beati  
in quel Paradiso ignoto  
dove il sentimento  
non conosce turbamento  
e Dio il bene supremo pone.  
Vorrei essere sempre  
con voi da cui discendo  
e con i miei parenti e amici,  
ma più con tuo figlio mio,  
cmor gentile e puro,  
cmor crudo destino  
li strappò al nostro immenso af-

fetto

negli anni tuoi più belli.

Alessio Salsano

La quattrenne Luciana Roma del prof. Giovanni e della prof. Cristina Fortino ha partecipato brillantemente alla selezione caivese ed a quella campana per lo Zecchinino d'oro organizzato dalla Rizzoli-Tanto a Telecava, che al Canale 21 la piccola è stata presentata dalla signora Maria D'Apuzzo con la collaborazione del marito prof. Francesco Russo. Più di tutti compiacuti e felice per le promesse di questa cantante in erba, è la nonna Adele Carpenteri ved. For-

Alla piccola, ai genitori ed alla nonna inviamo i più fervidi auguri per un roseo avvenire.

## OPINIONI A CONFRONTO

## Non c'è che un solo Cristo

Perchè siamo al punto in cui siamo? Tra le altre ragioni vi è che ognuno ha una sua idea del Cristianesimo e del Cristo ed ognuno è convinto che la sua idea sia la migliore, che comunque la ragione sia dalla parte sua.

Questo cattivo segno dei tempi induce però ad opporsi non secondo giustizie ma secondo arbitrio, così che il male non è più male per nessuno e il bene è quello che ognuno pratica secondo il proprio tornaconto. E non c'è cosa peggiore di questa moralità morbida, accomodata, dietro cui ognuno si maschera con i propri egoismi e con le proprie ambizioni, seguendo le pagine e l'esempio di un Vangelo mai scritto, di una dottrina che certamente non è cristiana e, per marxista che sia, ha tutti i contorni di una dottrina di comando, creata per la tutela e per la difesa delle proprie opinioni.

A questo maniera, nessuno più fa il male e nessuno è più colpevole: siamo per giustificare la droga come abbiamo giustificato l'aborto e il divorzio, come abbiamo giustificato la contestazione dei giovani e la fuga dalle più varie assunzioni di responsabilità e di dovere.

E se ognuno crede di essere sulla via giusta segnata dalla legalità e dal progresso, di chi è la colpa di tutto quello che succede e per cui in giro c'è tanta sfiducia e, diciamolo pure, tanta insicurezza da far temere da un giorno all'altro qualcosa di peggio?

Col nostro operato noi abbiamo distrutto, attraverso un'azione quotidiana e continuo di erosione, la legge civile e la legge morale ed ora ci troviamo di conseguenza a contatto con la nostra solitudine, col vuoto in cui siamo fatalmente piombati, senza volerlo e senza accorgercene. Ma è anche facile dirlo così, perché chi è responsabile non deve lasciarsi sfuggire dalle mani il controllo della situazione, né il padre di famiglia, né l'uomo della fabbrica, né l'uomo della scuola.

Abbiamo invece troppo permesso, ed ancora oggi troppo permettiamo, quasi che le cose possano poi aggiustarsi indipendentemente dalla nostra buona volontà. Ma è un'utopia credere di poter operare ad un certo modo e sperare poi che le cose si raddrizzino riprendendo il loro corso normale.

Tra il male ed il bene c'è di mezzo la nostra volontà, ci siamo noi, c'è l'uomo artefice del suo destino che nessuna tecnica e nessuna tecnologia moderna è riuscita a sostituire nella sua responsabilità.

Troppe dottrine sociali, marxiste o non, hanno avvelenato il cuore degli uomini, agendo da stupefacenti dell'animo non meno che le droghe propinate in forma pesante o leggera.

Si è voluto sostituire Marx al Vangelo o quanto meno, ed è ancora più grave la considerazione, si è tentato di leggere il Vangelo in chiave marxista, con tutto ciò che ne è poi derivato. Certo che il male, o per lo meno i mali maggiori hanno ovuto inizio da quando l'uomo, di ogni età, ha cercato di svincolarsi da se stesso, scrollandosi di dosso un passato che ha ritenuto come peso per vivere l'avventura del mondo nuovo. Ma il mondo nuovo aveva in serbo dei grossi costigli, e non quel paradiso che egli si attendeva.

Carmine Manzi

## Il Cantambimbo a S. Marzano

Nella cittadina di S. Marzano sul Sarno, si è svolta la manifestazione canoro - musicale « Cantambimbo 1980 », alla presenza di un numeroso pubblico e di autorità regionali.

La cerimonia, organizzata dal Cenacolo d'arte « S. Marzano », è stata mirabilmente condotta dal prof. Arturo Franzia, mentre l'orchestra ed il coro sono stati diretti dal compositore ed animatore don Flaviano Calenda.

I giovani musicisti, usciti dal Conservatorio di Salerno, hanno suonato ottimamente, armonizzandosi perfettamente con la delicatezza della cinquanta voci del coro, formato da fanciulli del secondo ciclo delle elementari.

Franco Pastore

## CONCORSO LETTERARIO AUTUNNO LARIANO

Il 15 Novembre p.v. scade il termine per l'invio degli elaborati al Concorso Letterario « Autunno Lariano 1980 » per Poesia inedita, Raccolta inedita, Novelle o Racconti, editi od inediti, presso la Casa Editrice Italiana, Casella Postale 245, Salerno 84100.

Quota di partecipazione: L. 6.000 per la prima poesia; L. 3.000 per ognuna delle successive ed eguale la quota è per ogni gruppo di 54 righe della sezione narrativa.

## LO YOGA

Lo yoga... un argomento di grande portata, difficile da riassumere in un concetto. Non ho trovato modo migliore di parlarne, essendo mio desiderio pubblicare qualcosa sull'argomento, ed ho ideato un personaggio... Gosvami, di questo personaggio dal nome orientale, ve ne racconterò la storia.

Gosvami, un giovane come tanti, studente in Sociologia, 28 anni di piccole e grandi esperienze, non andava molto d'accordo con i suoi, ma non ha importanza per lui, perché natura, era sempre solo perché non gli piaceva quel modo di vita, credeva che la vita fosse bella. Aveva una bella moglie, l'autista, l'appartamento, la TV a colori, le sigarette, il conto in banca... si era accorto invece che tutto ciò era solo un'attrazione materiale, Gosvami cercava una vita diversa, spirituale, desiderava controllare se stesso, la propria mente in maniera giusta, senza lasciarsi attrarre dalle cose materiali, dalla vita moderna.

Gosvami aveva letto molto sullo yoga, la sua decisione fu frutto di molte meditazioni, decise che si sarebbe affidato ad un maestro di vita, uno yogin.

Il maestro e il bene non possono avere lo stesso valore, perché sono due entità diverse che si rinnegano e si contrappongono nei loro contenuti, ed invece si è voluto credere che esso potessero ad un certo momento dare un aspetto più completo della personalità umana.

Forse l'uomo non mentiva davanti ai suoi a forza di una dura lezione da mettere in forse la sua stessa esistenza, anche se colpevole di azzardo nell'affrontare i problemi alla luce di una introspezione talvolta clinica, da invadere il campo più ardito della speculazione e della sopravvivenza umana. Ma è tempo di revisione ormai, più che di bilancio, è tempo che l'uomo ritorni alla purezza delle sue idee, che si fermi o colloqui con i segreti della sua anima più che con le speranze degli eventi.

E soltanto da un ritorno alle sue origini, alle voci recondite della sua coscienza, che è ancora tutta misteriosa negli intimi recessi, l'uomo riuscirà ad essere libero e nuovo, per affrontare, ma con diversa apertura, i problemi sociali che lo aspettano e trovare per essi la risoluzione più idonea, quella che si addice alla immagine di un Cristo vero e non di un Cristo coprodotto dal Cristo di chi crede e spera, non il Cristo di chi impreca e dispera.

Carmine Manzi

Si vuol 10 di meno

Se un cinquantenne sposa quarantenna pare l'età che a regola rispondere più ella guarda invece al bel trentenne, quasi un richiamo dall'opposto, sponda

## MIRE RECONDITE

Oh, caro ch'è un amico di famiglia! Con te s'adatta, ma ti trova vecchia; quella sbadata, bolla di tua figlia il « dongiovanni » o trorre s'apparecchia.

## INDIRETTE OFFERTE

Anna, per quelle scarpe in doppio paio in due misure, lui l'ha fatto sborsò! Con cinco sposette, grosso guado tuo figlio passerebbe. E a te rimorso.

## ANCORA PER TESTAMENTO

Se morte avessi, i pubblici incidenti mi si concederò degno sepolto; non indennizzo a nessun mio parente con quei sistemi che le bocche tira.

## SPESO ALTRUISTI

Son detti « giovani » i bonari scopoli anche se anziani, nella giusta Napoli. Di essi - sonno - e raro che s'introfili qualcuno in caccia. In amore han scrupoli.

(Roma) Il Sincistora

## VIENE STASERA

Viene, ammoro mio, viene stasera, nun mo lessò cichiu solo 'nt'a sta via; 'o luna c'è s'fatto chieno chieno m'ha ditto ca ce teni compagno.

E nun fa 'ospitò, tu voglio bene; si no cichiu cresce sta malinuncia tu n'engiùnciu e triste me mantene, e pace chiu nun trova 'sta vita mia.

« A lunga, 'ste stelle, 'o cielo e chistu mare stanno aspettano nzieme a me stasera, cu 'o uverdo d' « e ciardine, 'e mararen, no riusnigilo e tante copinere.

E no sirenò canto a stesa, 'o solito mutivo « ammore, ammore... » e tu, bellezza mia, nun fa 'chiu 'a impesa, contentame stasera chistu core.

Matteo Apicella

## Il primo giorno in prima elementare

Il giorno che precede la partenza, tutte le matine, ciascuno a proprio modo, preparano,

con amore e grande zelo, il grembiulino lindo e ben stirato, impregnato di calde tenerezze del proprio bimbo, anch'esso emozionato, che il di seguito diventerà remigino.

Alle ore nove, al grande appuntamento tutti i puleni, imbarcati e in gran pavesa, tenuti dalla mamma a briglie sciolte, sono presenti davanti allo stecato imposta, d'introprendere la lunga galoppata per conquistare

« e chissà se riusciremo » l'incognito traguardo del sopore.

Mentre la camponella ai primi tocchi garrisce, garrisce, sempre più forte garrisce, mentre capienti corridoi presto sparisce il mestolo: bimbole, blonde, castane e brune, da lontano

annottano i nomi con un magone stretto stretto in gola sino in fondo accorazzano con il guardo l'ultime riccioline, il più ribelle, del proprio bimbo, che, mescolato agli altri, è stato già promosso scolareto.

(Comis) Davide Bisogno

## UNA COPPIA RARA

Lui fine simpatico gio imbiondito, tipo giovanile, un po' scannzonato, lei vivace graziosa chiacchierina, ho nome Anna la cara mogliettina.

Vanno e rivanno, intorno, sempre insieme (sembrano noti c'è uno stessi semoi !)

Coppia ideale questa al nostro tempo che di ciò abbiam perduto il senso! Noi, compiaciuti, li ammiriamo d'incanto e che la vita lor sorrida intanto!

(da Fiuggi) Enza de Pascale

## SAN MICHELE 1980

Di settembre il ventinove, a del corpo, dei sensi o della mente. Una non sa di essere in quello stato di coscienza nel quale non c'è inganno e non sarebbe disposto a cambiare la propria beatitudine con alcun'altra cosa.

E' una cosa infinita ed insipribile, una successione di stati mentali che crescono, combinandosi sempre, e si spiritualizzano fino

allo stato supremo del somadhi,

questo è lo yoga.

C'è riuscito... Gosvami... ma quanti anni avrà? 80 forse, o 100.

Le gente aristocratica, lui amava la

natura, era sempre solo perché

non gli piaceva quel modo di

vita, credeva che la vita fosse

bella. Aveva una bella moglie,

l'autista, l'appartamento, la

TV a colori, le sigarette, il conto in

banca... si era accorto invece che tutto ciò era solo un'attrazione ma-

teriale, Gosvami cercava una vita

diversa, spirituale, desiderava con-

trollare se stesso, la propria men-

te in maniera giusta, senza lasciar-

si attrarre dalle cose materiali, dal-

la vita moderna.

(Questo breve, scherzoso ed

estemporaneo poesia composto

agli impiegati della nostra Esattoria

Comunale per l'onomastico del lo-

ro capufficio, collettore Dott. Mi-

chele Lombardi il quale quel ma-

lino cercava di fare il gatto sor-

nione per buttarsi nelle campane

A lui, ancora i nostri auguri!

(Salerno) Enza de Pascale

# La stabulazione delle cozze per mangiarle senza paura

Un grande impianto a Torre Annunziata

Sono passati 7 anni dall'epidemia di colera che, scoppiata in quasi tutta Italia, creò costernazione soprattutto in Campania. Io allora non mi trovavo da queste parti e non vissi quelle tremende giornate in prima persona, ma è ormai risaputo che ad essere gravemente danneggiata dal diffondersi del contagio, oltre alla popolazione, fu la produzione dei mitili che nel mare di Napoli ed anche di Salerno dava vita a tante famiglie. Fp triste allora vedere smantellare a mano a mano i vivai di cozze che si allineavano in filari paralleli nelle placide rade al riparo dei venti.

In Campania una delle marine più risentite del danno fu Torre Annunziata, dove esisteva già una florida ed antica industria di produzione dei mitili che dava pane a parecchie famiglie di marinai.

Per venir incontro alle necessità di vita di tante famiglie ed alle richieste della popolazione che non sapeva rinunciare ai gustosi frutti di mare, il governo dovette sensibilizzarsi e porsi il problema dell'industria.

L'amministrazione Regionale della Campania stanziò un contributo del 90% a fondo perduto per chi avesse preso l'iniziativa di costruire un impianto per la stabulazione dei mitili perché i buongusti potessero continuare a goderne senza pericolo per se stessi e per la collettività.

Così a Torre Annunziata sorse la S.p.A. Damiano che costruì il più importante stabilimento di depurazione delle cozze e frutti di mare in Italia, e tale da competere con i migliori stabilimenti europei.

Animatore di questa grande impresa che sorge quasi sulla spiaggia, è il sig. Salvatore Damiano il quale ci ha accolto con la sua aperta e cordiale gioiosità per farci visitare l'impianto costruito su un'

area di quasi 9.000 mq. In un grande capannone che copre 3.000 mq sono situate 9 vasche in cui vengono sistemati i filari di cozze per la stabulazione che avviene nel giro di 24 ore. Contrariamente a come si pensa, l'acqua è tanto limpida che le vasche non sembrano piena tanta che lui tratta in un canale, credendo di poter toccare quelle cozze che apparivano a fior d'acqua, mentre stavano circa un metro al disotto. Si possono stabulare dai 100 ai 300 quintali giornalieri.

In un'altra parte del capannone c'è l'ufficio sanitario ed il laboratorio dove avviene il controllo controllare delle acque. Sopra, c'è la sala di riunioni e consiglio, composta da un mastodontico tavolo circondato da poltroncine girevoli. Accanto, l'imperiale scrivania seguita da un solottino in pelle.

Il programma di rinascita della produzione di mitili in Campania, nonostante l'imponenza del complesso Damiano e di altri complessi sorti altrove deve ritenersi soltanto all'inizio perché ora i frutti di mare che vengono stabulati dai nostri impianti sono importati da vivai di altre regioni e soprattutto dal largo Sabaudia che travasa nel Lazio. Indi avrà inizio fra qualche anno la costruzione di vivai di allevamento di cozze ancora tra noi.

Intanto noi possiamo mangiare con tutta tranquillità, gustando i deliziosi prodotti di cozze, vongole, tortilli, datteri, che il mare ci fornisce, perché quando sono stati 24 ore a depurarsi negli appositi impianti non c'è assolutamente pericolo di contagio; e di tanto ci sono convinti i nostri amici che avendo superato la prevenzione hanno mangiato con noi le cozze gentilmente offerte dallo stabilimento Damiano, ed ora godrebbero ancora di poterne mangiare.

Grazia di Stefano

# GIUSEPPE E FATIMA

Giuseppe e Fatima erano due bambini di Gerusalemme, pressoché coetanei. Natì, il primo in una famiglia ebraica e la seconda in una famiglia araba che vivevano porta a porta, i due, pur essendoci da sempre una certa rivalità tra le comunità alle quali appartenevano, avevano sempre giocato in perfetta armonia. Se anche qualche volta, come accade inevitabilmente tra bambini, litigavano, non trascorreva mezz'ora e si cercavano di nuovo, si riappaiono e tutto ricominciava come prima.

Nel 1948 quando, in seguito alla proclamazione dello Stato d'Israele, cominciarono ad affluire da ogni parte del mondo, profughi, ebrei ed in Palestina la situazione divenne esplosiva. Giuseppe e Fatima avevano po' o meno undici anni. Quella notte in cui la famiglia di Fatima abbandonò la propria abitazione, fortunatamente, per unirsi a quasi tutti gli altri arabi della città; i due ragazzini, che forse non si rendevano neppure conto di cosa esattamente stava accadendo, si lasciarono con le lacrime agli occhi. Mentre i familiari di lei, guardandosi intorno, pieni di robbia e di paura, cercavano di prendere quanta più roba fosse possibile, spacciati dai familiari di lui, che se ne stavano dietro alle finestre, ben chiusi e sprangate, provando forse in cuor loro, paura e disprezzo verso quegli arabi che se n'andavano come ladri, Giuseppe e Fatima, in un angolino remoto, che era stato uno dei loro tanti nascondigli, sotto la rampa delle scale, ben nascosti dall'oscurità, si guardarono a lungo senza aprire bocca. Poi, quando ormai i tempi stringevano, Giuseppe si fece coraggioso e disse: Non ci vedremo più...

— E chi lo sa... — rispose Fatima, chinando il capo.

— Dicono che probabilmente ci sarà la guerra... tu che ne pensi? — Io non lo so... i miei genitori hanno detto più d'una volta che devono farvela pagare, perché è tutta colpa vostra; dicono che li avete cacciati via e tante altre cose... — Ma tu, non mi odierai, vero? Tu lo sai che io non vorrei, che io... — Sì, questo lo so... — conclude Fatima — che tu non c'entrì.

E si mise a piangere senza aggiungere altro. Giuseppe fece altrettanto. Poi la ragazzina osservò l'ondra via. Giuseppe la osservò mentre, con tutta la sua famiglia, si allontanava. Anche lei volse lo sguardo verso di lui, ed entrambi ebbero l'impressione che qualcosa di simile ad un nodo, si stringesse alle loro gole.

Fino a una ventina di anni fa, i lebbrosi erano completamente isolati, per paura del contagio, dal resto della società; oggi già possono uscire più liberamente dal lebbosario, e almeno nella città e zona di Belén, Paró, sono abbastanza accettati dai sami.

Io cerco di assistere spiritualmente questi nostri fratelli, di consolarli, di mostrare loro il valore redentore della sofferenza, e vi posso dire che ci sono lebbrosi che accettano la sofferenza in maniera veramente santa.

Moralmente si fa quel che si può per aiutarli. Pregate per questi nostri fratelli e in quanto potrete aiutarli col vostro aiuto, pensando alla frase di Gesù: «Tutto quello che avrete fatto al più piccolo dei vostri fratelli, lo avete fatto a me».

Io rimarrò in Italia probabilmente fino alla fine dell'anno e poi ripartirò per Marituba tra i miei lebbrosi.

Vostro aff.mo

P. Valentino Rusconi

F. S. — Chi volesse mandare qualche offerta, lo può mandare a mezzo vaghe postole o a mezzo assegno bancario non trasferibile, in lettera raccomandata a: P. Valentino Rusconi - PIME - Via Monteroso, 81 - Procura delle Missioni, 20149 Milano. perché 100 anni fa, vi sedette un

imminente. Anche Giuseppe ci sperò e tirò un profondo sospiro di sollievo,

Ma purtroppo non fu così. Finì la guerra ed iniziò la guerriglia. I soldati di Dayan dovettero cominciare ad addestrarsi in modo diverso e la tensione aumentò. Qualcuno propose addirittura di contrapporre al terrorismo arabo, un terrorismo ebraico, oppure di cacciare via tutti gli arabi dal territorio occupato. Si riuarono i nomi di «Irgun» ed «Agam». Ci fu anche chi qualche rappresaglia, da entrambe le parti. Poi tutti si rassegnarono e le armi, nell'ombra, ripresero a crepitare.

(continua)

Camillo Mazzella

## ...MILONARIO, OGGI (ovvero: spacciatore)

Il mondo va a «rovescio», pur se il benessere cresce, e ognun vive da «Pascià». Vai, vieni a tutte le ore, senza hobby, né lavoro... tanto meno un creditore; dovresti esser al «verde», e poi che ancor più mordi, così sicuro..., mai perdi... Si dice: Fortuna e morte, e tanta «bendata» sorte... son li sulla tua porta;

a me solo va di traverso, pu se l'«oro» calo terro, ancor per il giusto verso. E lo spassi da beone, spacciando pillole o bustine, d'un concentrato d'eroina; una polverina che non fense, in sordina penetra..., stordisce... più d'una pistola colpisce. Resti, così, l'unico «omicida»... che va..., viene nella strada, a braccetto con la sua preda; e svuotai puoi la sua tasca... senza alcun gesto «losco»... bieffando l'oculato fisco; non c'è scampo né speranza, per la vagolante «adolescenza», perfin nella scuola avanz... e lì, sul freddo selciato, come un Cristo inchiodato, or giace l'isolato drogato; un roggio di luna l'accarezza, vuol esser più certezza... d'una auspicabile salvezza.

Giuseppina Lamberti

## A vita e Franceschiello

Nt' a muntagna 'o Contrapone, lla s'è fatte Franceschiello 'na pagliara e 'o barraochiello cu' giardino a ccà e a llà, n'ta stu poco 'e terra cresce vacche, puorce, cavalluccie, tonta belle animaluce:

e sta sempre a commercià, se guadogne poco a niente, chillo 'o ffa pe' passione pe' stà ncopp' o Contrapone

l'aria bella a suspirà. Nun vò 'a machina veloce

vò i chiono a ppasso e cuuccio cu' rötore e 'o cavalluccio s'arrècrea a cammenà.

Se ne va facceme fère suo solo Franceschiello pure ch'è 'nu pucuriello

s'ò cumbine e 'o porte ccà.

Sempre pronto pe' l'amico tene 'e ccarte p' o tressette e i bichiere c' o perette chelle male s' o ffa mancà!

Si prepara quacche cene pe' campagne nun ve dico Franceschiello ch'è n'amico te fa sempre cunzù;

fa l'arrustu cu' 'o cravùne 'nu spezzate 'nu cuunglio o 'nu pollo cu' 'a graticchia pure 'e dàdete fa alleccà.

Po' te caccia 'a machinella chella e mmune a Pappagone te fa pure 'o caffè buone ca nisciuno 'ssa fope.

Chest'è a vita e Franceschiello vènne e accotte 'animaluce cu' rötore e 'o cavalluccio saglie e scene a coppa llà,

benedice 'o muorze 'e torre ca nce ho date lu patrone benedice 'o Contrapone

ca felice 'o fà campà!...

Giovanni Iovine

## Lettera

del Gen. C. d'A. Elio Siani

## Squarci retrospettivi

Caro Direttore,  
rispondo con ritardo alla «quieta» e quasi garbata replica del prof. Avagliano perché solo ora, rientrato a Roma, ho avuto modo di dare un'occhiata a «Il Castello» del luglio scorso.

Rispondo non per amore di polemica, non è mio costume, ma sia perché invitato a farlo dallo stesso professore, sia in quanto ho incidentalmente saputo che l'argomento è stato commentato ungheramente alla TV locale e non nel senso da me suggerito, sia infine perché la replica non solo non cambia nulla, ma, a parer mio, spiega nella parte finale, è un boomerang e come tale si ritorce sul lanciatore.

Tutti i popoli, dagli assiri ai babilonesi, dai fenici agli egizi, dai greci ai romani, dagli unni ai visigoti, dai teutoni agli anglosassoni, dai giapponesi ai cinesi, dagli americani ai russi, popoli industrializzati o sottosviluppati, a democrazia popolare o non, a destra di sinistra o di destra, da Roma a Canigatti (come scrive il professore), hanno sempre onorato ed onorano in sommo grado ed in ogni occasione, anche con intitolazioni di piazze e strade, chi ha ben meritato o è caduto per la Patria.

Allora perché Cava, sempre generosa e munifica verso i suoi figli migliori, dovrebbe avere un ripensamento o farsi antesignano di un nuovo costume?

Mi corre appena l'obbligo di precisare che non intendevo, è ovvio, imparire al prof. Avagliano, che non ho il piacere di conoscerne, una lezione di patriottismo; ognuno serve ed onora la Patria quanto e come meglio crede; non esiste in proposito e per fortuna una ricetta buona per tutti, ma l'amor di Patria, di qualunque grado o misura possa essere, mai si concilia con la proposta in questione. Anzi c'è da ribadire che la Patria non ripaga mai abbastanza chi immolandosi per Essa, le sacrifica la propria giovinezza per idealismo o da mercenario.

Il caso del congiunto caduto in Spagna, o di cui io rispetto la memoria, non fa testo e infatti non lo si può applicare né a Franco nemmeno a centinaia di migliaia d'italiani degni di tal nome.

Per quanto ha tratto al riferimento alla «memoria sabauda» a prescindere da ogni sentimento nostalgico o di fede monarchica, è appena il caso qui di ricordare che bene o male i Savoia, con i Cavour e i Garibaldi, hanno fatto l'unità d'Italia con le tre guerre d'Indipendenza.

Probabilmente se così non fosse stato, nel «Regno delle due Sicilie» ci sarebbero ancora i pronipoti di Franceschiello, nel «Regno Lombardo-Veneto» i discendenti di Francesco Giuseppe, nelle «Marche pontificie», il potere temporale, in Toscana i Granduchi e così via.

Un periodo storico non si può cancellare con un tratto di pena perché può non far comodo; resta Storia piaccia o non piaccia ed obiettivamente va dato riconoscimento, in ogni tempo, a chi ne è stato artefice o protagonista.

A maggior ragione non è umanamente onesto negare una lapide, una targa, una corona d'alloro (i morti si accontentano di poco) a chi è caduto per la Patria.

E' anzi un doveroso riconoscimento per quanto essi fecero, un omaggio alla loro memoria, un monumento per le generazioni future.

Altrimenti a che servirebbero le medaglie «alla memoria» che ancora oggi anche il Capo della Repubblica Italiana si onora di appuntare sul petto di una vedova o di un orfano di un Caduto?

Cari saluti

Elio Siani

In alcune città, fino agli anni Venti, strilloni portavano il giorno alle massie e per metà prezzo (due soldi) ritrovavano quel giorno precedente. Così il «padre di famiglia», tornato stanco la sera, trovava la sua panchina e il quotidiano coi numeri del Lotto o col marito che ammazzava la moglie...

Quello scialo era notorio e chissà su quali basi avveniva. Certo che le amministrazioni dei giornali non si davano allora il potere corporativo di protestare. Oggi possono imporre il quotidiano a quattromila lire!...

x x x

Il Tale o i Talù «scarcerati per mancanza di indizi». In clima di intrigate criminalità all'orecchio pubblico l'annuncio suona come motivo di sospetto perdurante. E si sa quali danni e insidie può apportare l'arresto anche di un solo giorno per l'impreparato. Quando è il caso, preferiremmo sapere che le Autorità si scusano e che saranno esaminati i danni materiali e morali che quegli innocenti potranno rivendicare. Ci pare che così si possa dare ai cittadini più fiducia nella Giustizia e, insieme, più fiducia ai collaboratori.

x x x

Non si tratta di razzismo, ma come pedagogia ritengo che la sua governante di colore possa turbare l'animo del suo bambino per la presenza costante di un volto nero, insolito.

— Penso che ciò lo prepari a guardare con riluttanza al personale di servizio, anche negli anni futuri... Non è grottesco il nuovo termine «collaboratrice domestica»?

— Ma che... gentiluomo è Leopoldo? A ciò non avevo riflettuto!

x x x

Diego Fabbri era l'asse portante della politica democristiana nel mondo dello spettacolo, contrapposto a Giorgio Strehler di chiave socialista. Paolo Grassi ha lasciato la Direzione della T.V. perché il suo Partito, che prima l'aveva protetto, voleva poi condannarlo.

Vado chiuso ora al posto del defunto Fabbri, ma si contenta la protezione, anche indiretta, a fini di teatrini di telefilm come «Giallo in via Teulada», trasmesso di recente. Richiamava a ciò ch'è giallognolo e sporco e si evita di pensare. E proprio in via Teulada, sede di lavorazione T.V., diventa scandaloso...

x x x

Non i passati Santi, Eroi, Navigatori, Poeti eccitavano i giovani nella misura che i governanti volevano, ma, lo ripetiamo, i Disegni dello schermo «il processo d'identificazione dello spettatore avveniva nel subcosciente». Affascinano ancora gli Assi dello sport. Il podista olimpionico Mennea è l'orgoglio dei Pugliesi. Possono i suoi ammiratori sentire stimoli a correre per acciuffare i relitti fugitiivi o per raggiungere mete sane a mente; giammai stanno a scappare ai tutori della Legge, né a partecipare a quelle fughe in avanti, come ormai si definiscono certe insensate provvidenze governative.

x x x

— Lei è un perdigiornalista. Ha trascorso anni a cianciare di politica, mentre io ho creato un'azienda!

— La mia è sociologia e già gode di uno stabilimento!

— Dove? Quale?

— Ho stabilito che Lei è uno sfruttatore insolente!

Collabocca

In Toronto (Canada) è deceduta Lidia Grandi in Santoriello. Madre di cinque figli, dotata di grandi virtù, ha dedicato tutta la sua esistenza al bene dei figli e del marito Antonio, lasciando un ricordo esemplare di altruismo e di amore. Ai figli ed al marito, residenti in Canada ed alla sorella Mirella, moglie del nostro concittadino Vittorio Violante, le nostre sentite condoglianze.

# IMPORTANTE SCOPERTA NELLA CHIESA DI S. LUCIA DI CAVA DE' TIRRENI

Nella chiesa di S. Lucia in Cava de' Tirreni è stata scoperta una statua lignea che il soprintendente Raffaele Causo ha attribuito ad un artista napoletano del sedicesimo secolo.

La scoperta è avvenuta in fase di restauro. Sotto un primo strato di vernice nera e un secondo di vernice marrone, è venuta fuori una fina decorazione in oro zecchino.

Il parroco di S. Lucia, Mons. Carlo Papa, ha interessato della cosa la Soprintendenza alle Gallerie e le competenti autorità.

Ha avuto lettere di congratulazioni e d'incoraggiamento per il restauro dai senatori Valiante e Coccia, dal vice presidente del Consiglio Regionale Abbate e dal presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, avv. Salzano.

Per la devozione dei fedeli di S. Lucia di Cava e di tutti i cavesi riproduciamo fotograficamente la graziosa statua che ora arricchisce la schiera dei santi che si vedevano nella Chiesa della Bagnara ed cresce ancora di una unità le opere d'arte che costituiscono, nonostante l'accanimento del tempo e la insipienza di certuni, il pa-

rimonio artistico della nostra città.

Amerremo che il dott. Nicola Guida che oltre ad essere un valoroso medico, è anche un prezioso cultore artistico della storia della nostra vallata, ci desse delle deducizioni sulla statua ed eventualmente ce ne indicasse l'autore.



## La crisi di alloggi

La crisi degli alloggi è un problema che da tempo assilla i quelli ed amministratori. Questi non hanno saputo trovare o non hanno voluto trovare una soluzione che era a portata di mano e che ha precedenti storici.

Le varie amministrazioni si sono balzate fra promesse vaghe e soluzioni a medio termine. Ecco un'ambigua locuzione che non dice niente e che serve solo ad imbonire il cittadino.

Cosa significa medio termine? Termino è una parola che necessita di una data per assumere qualche necessità determinatezza che lo qualifichi come tale. Né l'oggettivo medio risolve la situazione in quanto esso è elastico ed acquista una certezza solo quando se ne ha la precisa determinazione.

E' necessario parlare chiaro in certe situazioni di crisi e non difendersi dietro l'usbergo del vago e dell'aleatorio. Così non si amministra ma solo si vive alla ricerca di guadagnar tempo nella speranza di un qualcosa che possa salvare la situazione. La crisi si risolvono con la certezza di un qualcosa di positivo e di immediato e non con l'alea di vuote promesse.

Crisi di alloggi? E' una verità che incombe da tempo. Che cosa si è fatto per combatterla, per riparare i danni ingenti che ha procurato spezie ai più bisognosi, ai diseredati, a coloro che non hanno potuto e saputo fronteggiare i tempi e difendersi da una crisi tanto grave? Nientemeno che niente, la legge sull'equo canone che si annuncia come il toccasana della situazione e con la quale il Governo riteneva di poter fronteggiare la crisi è stata un disastro e non ha contentato né proprietari né inquilini.

Intanto i muri di Salerno sono costellati di cartelli «VENDESI», «SI VENDE». Un tempo, che tutti ricordano perché non proprio tanto lontano, altri cartelli portavano la scritta «LOCASI», «SI LOCA».

Una prima elementare considerazione bisogna fare: è che tutte quelle abitazioni che si offrono in vendita sono costituite da immobili vuoti e disponibili diversamente chi acquisterebbe una casa occupata ed a fitto bloccato? Dopo tutto non sarebbe neanche vantaggioso per il proprietario alienare un immobile che non offre neanche la possibilità di occuparlo e tanto meno quella di un vantaggioso investimento neppure sotto il pre-

filo di tesaurizzare.

Quindi il «SI VENDE» significa non solo disponibilità di occupazione immediata ma ancora un salato prezzo. E' logico che a tali condizioni possono acquistare solo pochi che sono stati baciati dalla fortuna ed hanno saputo profitare del tempi favorevoli.

Cosa hanno fatto governanti ed amministratori per venire incontro a quella massa di cittadini che preme e si agita per ottenere un alloggio, che vive veramente in condizioni di baracca? La soluzione esiste ed in altri tempi fu trovata ed adottata.

Chi non ricorda i Commissariati Alloggi? Ebbene questo è il momento di ripristinare questi Uffici i quali potrebbero requisire tante abitazioni che si offrono a prezzi favolosi, e destinarli a chi non ha casa e vanamente elemosina un tetto sotto il quale riparare vecchi, malati, degenzi, bambini, sfollati.

Per tutti questi si avvicina un nuovo inverno che certamente sarà più triste del precedente in quanto le privazioni ed i sacrifici non sono cose a cui l'uomo può abituarsi; che anzi esse sono motivi per peggiorare l'attitudine alla sopravvivenza ed alle rinunce.

Courage dunque, signori governanti, signori amministratori! Fate rivivere i Commissariati Alloggi di guisa che il nuovo inverno possa offrire alla massa degli sfollati, degli indigenti, dei derelitti, del senzatetto un alloggio che possa coprire tante miserie e costituire per lo meno un modesto riparo ai rigori del nuovo inverno.

(Salerno) Avv. Stanislao Trojano

### TRAMONTO

Si mettono in cammino le speranze sul via del ritorno

come lavoratori che chiudono la giornata.

Han lavorato anch'esse nei ricordi,

nelle emozioni,

nel risveglio amaro

e sono stanche

poiché tutto è crollato

e il loro travaglio

non è più agognato.

Tornan come lavoratori

cila lor casa,

o, come bestie,

alla stalla, agli ovili

e il loro addiaccio

è il cuore

dove convoglieranno

rosegnate ed umili.

(Nocera Inf.) Maria Casselli

## Amore ha vinto la "S. Lorenzo"

Era nove anni che un cavese non vinceva la «Gara podistica di S. Lorenzo». C'è riuscito finalmente Marcello Amore a sfatare questa tradizione. Fin dalla partenza si mette in luce, comandando il gruppetto dei migliori che hanno guidato per il primo chilometro. Poi, ha deciso di salutare i suoi compagni di fila e di mettersi da solo. L'unico che gli resisteva era l'altro cavese Michele Messina, l'idiota locale, il portabandiera della società organizzatrice, il G. S. C. S. I. Cononicco S. Lorenzo I due andavano a braccetto per un altro paio di chilometri (ricordiamo che sono quasi otto quelli da percorrere in questa gara masacrante), poi, approfittando del terreno a lui più congeniale, e cioè la solita, operava lo strappo decisivo. E transitava, così, da buon solo, in cima al Gran premio della montagna. Messina era a più di 200 metri, un obisso ormai. Ma la gara non era finita. Tut'altra. C'era l'importante fattore muscolare che poteva mutare le carte in tavola. Amore, infatti, pochi giorni prima della gara, aveva accusato guai muscolari, ed è questo ciò che egli più temeva. Ma alle sue spalle c'era il vuoto più completo, a Ravello, là «dove si vince la S. Lorenzo».

Solo verso la fine rinviene su di lui il messinese Santo Pinizzotto, ma invano. Amore terminava la gara in 25'11", precedendo di 32" Pinizzotto. Terzo, a 3" da Pinizzotto, il cavese Messina. Indi, l'altro messinese Bongiovanni, e quanto il cosentino Amedeo De Marco. Amore non è riuscito a battere il record della manifestazione, che poteva mutare le carte in tavola. Alla serata inaugurale, officiata religiosamente dal Rev. don Peppe Zito, sono intervenute autorità cittinali e zoofili di tutta la provincia. Ci complimentiamo col Dott. Lambiase, esprimendogli ammirazione per l'entusiasmo che pone a pro degli animali.

Nella zona industriale di Cava, in prossimità dello sbocco autostradale, è stata inaugurata la nuova Clinica Veterinaria «Piccola Svizzera» del dr. Mario Lambiase. L'impianto è uno dei più attrezzati d'Italia, con una accogliente sala d'attesa, un ambulatorio clinico, una sala chirurgica, dotata di apparecchiatura per anestesia generale e rianimazione, un reparto bagni e tosatura, nonché un reparto per degenza, ricovero e pensione, dove possono essere ospitati con la massima igiene e sotto sorveglianza una cinquantina di animali (cani, gatti, uccelli, criceti).

Alla serata inaugurale, officiata religiosamente dal Rev. don Peppe Zito, sono intervenute autorità cittinali e zoofili di tutta la provincia. Ci complimentiamo col Dott. Lambiase, esprimendogli ammirazione per l'entusiasmo che pone a pro degli animali.

### SENZA TRAMONTO

Di maggio segni di vita rivelasti dal materno alvo, per la gioia toccar ci parve l'infinito cielo, di nuova beltà e grazia lucea la madre tua, nell'attesa nel cor ti ergemmo un altare, ma la tua alba si velo di pianto, le travagliate carni il bisturi incise della genitrice che alla prova mosse con luminoso viso. Sperse liddio i nostri disegni, per i suoi ai mortali ignoti dalla terra al cielo invole la tua anima di giglio. Di bianco vestita come a primo eucaristico convito, con gli occhietti chiusi come fiorellini a sera, di vivo pargolatto pare il sonno, nella piena del dolore sperai per breve che venisse leggero moto dal tuo corpicino d'angelico fattura, amoroso nella picciola bora ti composi, nel separarmi un oceano tempestoso mi travolse. La mamma inferno lo guardò volgendo intorno desiosa di mirarti, di sentire il suono della tua voce, la tua rosea bocuccia al seno, le parlò il silenzio, l'impietò sconsolto che non sana balsamo terreno. Di te deserti ci consola la speranza che un di nel tuo regno beato s'uniranno l'anime nostre.

(Napoli) Avv. Enrico Caracciolo

## La villeggiatura al Victoria

Hanno villeggiato all'Hotel «Victoria» di Cava de' Tirreni: prof. Vera da Pavia, Cahill Marianne e Bywater da Milano, Gilberto Spellari e Giuseppe Giberti da Reggio Emilia, Carlo Delsoldato da Parma, Juliette Piennomat e Francis da Berlino (Svezia), Strinic Sions e Koen Renate da Berlino, Bianca D'Erena Senatore da San Paolo (Brasile), Elen Mastershant, Danuta Mandiello, Albrizio Tolentino, Giulia Alcantara dal Venezuela, Dean Lynn Ricardo e Marlene da Oklahoma USA, Comm. Egidio Marin e Robyn Olive da Rockhampton (Australia), Dott. Antonio Pascoli e Dott. Marisa Pagliari da Roma, Maria Pia Pilati da Roma, Angelo Fossataro, Olga Teresa Jermins, Maria Valentine, Nicholes Jenkins, Lewis New York USA.

### CON TE A CETARA

Con te a Cetara, andremo, mia cara, tra stelle e lampare staserà a cenare... Per noi, o mia cara, staserà Cetara filietti prepara alla marinara! Li, quando in mare si tuffa il sole noi salperemo con le cianciole, e pescheremo fino a domani, con ceteres ed amalfitani. Con te, o mia cara, staserà Cetara, tra stelle e lampare a cena si va!

Gustavo Marano

## LA RELATIVITÀ'

In un'epoca come la nostra, in verità rispetto a quella con cui cui sembra si viva alla giornata e è stata pronunciata! Pensate ora tutto oppure così assurdamente alla velocità della luce, cioè alla velocità con cui viaggia un raggio luminoso, e che rappresenta la massima velocità raggiungibile in natura e supponete di poter viaggiare ad una velocità superiore: potrete allora rivedere, come in un film, proiettato con una successione temporale invertita, tutto il vostro passato! Viene così a cadere il concetto mai messo in discussione dalla mente umana della unidirezionalità temporale, intesa come impossibilità di tornare al passato, il tempo, dunque, non scorre più in una sola direzione, ma è una grandeza «relativa», perché può esistere un mondo in cui esiste più dilatarsi o restringersi, basti che questo mondo ossia questo sistema di riferimento si muova a velocità superiore a quella della luce. E per sistema di riferimento dovrà intendere qualcosa di astruso e di matematicamente complicato. Qualcuno ha detto infatti che «la relatività senza matematica è come il lavoro senza fatica, lo sciare senza cadere, l'estrazione indolore dei denti».

Voi tutti, certamente, conoscete Einstein, perché il suo nome è legato a questa teoria, ma pochi forse ne conoscerete il contenuto ed il significato, perché essa è sempre stata considerata qualcosa di astruso e di matematicamente complicato. Qualcuno ha detto infatti che «la relatività senza matematica è come il lavoro senza fatica, lo sciare senza cadere, l'estrazione indolore dei denti». Una tale affermazione forse vi spaventa, ma io tento ugualmente una piccola esposizione divulgativa di questa branca del sapere umano che è tra le componenti principali del mondo contemporaneo, senza cadere tra le intricazioni della ricerca scientifica.

Vi sarà certo capitato di osservare una nave che si muove in acque tranquille. Se, ora, la velocità con cui la nave si muove è superiore a quella delle onde liquide via via prodotte, essa lascia queste ultime dietro di sé, sotto forma di scia. Un analogo fenomeno, oggi molto comune, nota come termine di «bang», si verifica per gli aerei supersonici ed è dovuto ai rumori prodotti dall'aereo e che questo lascia dietro di sé sotto forma di onda d'urto allorché supera la velocità del suono. Immaginate ora, con un megafono, di indirizzare una parola nel verso del movimento di un aereo che vi trasporta alla velocità del suono: voi la rincorrete senza mai poter raggiungerla e quindi non potrete certo ascoltarla. Se vi muovete ad una velocità superiore a quella del suono, non solo potrete raggiungerla, ma la riascolterete nell'ordine inverso.

Un simile discorso potrebbe indurre a tenere che il credo della relatività contenga affermazioni così pazzesche che, pur incontrando grandissimo favore presso i filosofi, non possono essere presa sul serio dall'individuo che si attesta i fatti e che si fa vanto di crederle solo in ciò che vede e responde le ipotesi che gli sembrano in contraddizione con la sua esperienza personale. Voglio, però, replicare a questo, affermando che sono proprio i fatti a far sostegno alla teoria della relatività.

(continua)

Marida Caterini

## IN PACE



Neppure un solo

Rapido ferma a Cava

Purtroppo i caversi meritano il destino che si sono tessuto con le loro stesse mani nelle varie votazioni in tante politiche che amministrative. Il rapido che alle 7 del mattino in andata, ed alle sette di sera al ritorno, congiungeva Cava con Roma, ed era l'unico collegamento veloce ancora rimasto a questo disgraziata città con la capitale, è stato definitivamente soppresso e vane sono state tutte le invocazioni rivolte dalla popolazione a persone influenti perché sconsigliassero la lotta, come già era avvenuto per gli anni precedenti. Chi è causa del suo male pianga se stesso. Noi per parte nostra siamo obbligati a sopportare questo ed altro, anche se incommensurabile è l'amore che portiamo alla nostra città!

P. S. Nell'andare in macchina apprendiamo che il Sen. Mario Valiante si è interessato ultimamente presso il Ministero dei Trasporti e gli è stato promesso che con il nuovo orario saranno prese in considerazione le aspirazioni di Cava. Speriamo che non abbiano babbato anche lui.

Altro P. S. Come era da prevedersi e come volevasi dimostrare, anche il Sen. Valiante non è riuscito a niente. Un vecchio proverbio dice: «Chi vo' va, e chi no, manne»!

# Nozze: Malinconico Cammarano

Tra le festanze simpatia dei parenti e degli amici, han realizzato il loro tenero sogno d'amore il dr. Ernesto Malinconico, dell'Ufficio Legale della Banca Gatto e Porro, affettuoso figliuolo dei coniugi comm. Sandro procuratore d'Ufficio del Registro a riposo, e di Maria Apicella (e quindi nipote di zio Mimi), con la gentile e virtuosa signorina Giovanna Cammarano del medico dott. Pasquale e di Liliana Lorito. Le nozze sono state celebrate dal rev. Don Benedetto Avogelista, nella Basilica Pontificia della Badia di Cava; compare d'anello è stato l'avv. Salvatore Buscetto con la moglie Annalisa, sorella dello sposo, e testimoni il Polizzi, avv. Francesco e Lucia Accarino, dott. Corio e Matilde Villani, avv. Lino e Angelina Argenziano, ing. Antonio Cammarano con la madre Antonella Tesaro.

Al fervorino, brillante come sempre, il rev. Don Benedetto ha letto la particolare benedizione fatta perenne dal Santo Padre agli sposi. Dopo la Messa c'è stata la dedica della nuova famiglia all'altare della Vergine, e quindi i festeggiamenti presso l'Albergo Scapolotto con uno squisito e speciale pranzo appositamente curato dall'amico don Peppino Scapolotto e dalla cortese sua consorte Zelia Perosi, amici di famiglia. Tra gli intervenuti: i coniugi Michele e Giovanna Cammarano, nonni della sposa, il dott. Federico De Filippis e la moglie prof. Franca Cheli, il dott. Carmine e Maria Terracciano, il prof. chirurgo Arturo e Sora Infranzi, il medico dott. Antonio Violante, le zie dello sposo, Teresina, Emma e Mariapina Malinconico, il dott. Bruno e Rosita Lambiasi, dott. Antonio e Maria Luisa Caruso, Anna Lorito zia della sposa, il dott. Nicola e Mirella Siani, il prof. Enrico e Olga Salines, il dr. Nicola e Rita Lorito, il prof. Massimo e Teresa Jannone, il dott. Felice Astuli con la fidanzata Sofia De Simone, Modestino e Nino Cammaroto, l'ing. Giorgio ed Elena Orioni da Roma, il dott. Antonio De Pascale, l'avv. Luigi Mascolo, Amministratore Delegato della Bonca del Cimino, con la moglie Giovanna Ferrozzini, Lucio Fasano e la fidanzata Olga Cammarano, il dr. Arcangelo Meoli, direttore generale della Gatto e Porro, il prof. Vincenzo e Titina Grimaldi, Mara Manuli è prof. Antonino Bisogno, il dott. Angelo ed Anna Rogni, il geom. Basilio e Lucio Vitolo, Aniello e Marciocristina Apicella, Guglielmo e Meno Apicella, Mario ed Antonietto Apicella, l'avv. Gaetano e Giovannella Fanza, il dr. Mario De Rosa e sorella Antonella, il prof. Franco e Mario Lorito, il dr. Armando e Maria Bisogno, il dr. Rino Buscetto industriale, l'avv. Salvatore ed An-

Nella chiesa di S. Maria delle Grazie di Raito il parroco D. Gerardo Spagnuolo, accompagnato all'organo dal rev. D. Salvatore Converto, ha benedetto le nozze tra il rev. Vincenzo Senatore di Alfonso e di Lucia Lavieni, ispettore della Compagnia Tirrena di Assicurazioni, con la dr. Rita Pollicino di Antonio e di Rosa Guido. Compare di anello è stato il dott. Antonio Melchionda con la moglie Monica Sirobella, e i testimoni il maresciallo Sandrino e Rito D'Atri. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati all'Hotel Baia. Vi erano: Giovanni Lavieni, nonno nonnella dello sposo, Vittorio e Maria Siani, Assunta Senatore, il fotografo Foglio da Napoli, lo scenografo Enzo Foglio, Alessandro Palermo, agente del Lloyd Internazionale di Napoli, lo scenografo Aniello Memoli con la moglie Caterina Stipsic da Vienna, ed i fratelli Gianfranco, Mario, Alessandro ed Amedeo Palermo, germani della sposa e altri parenti della sposa e dello sposo. La coppia felice, dopo una lunga crociera, si è stabilita in Roma, essendo stato lo sposo adattato alla Direzione Centrale del Gruppo Tirrena.

# DOTA

## LA CLASSICA PASTA DI NAPOLI

Nata nel giugno del 1936, la PASTA DOTA ha costantemente conservato quattro pregi per essere preferita: 1° E' prodotta esclusivamente con semola di grani duri pregiati che sono coltivati solo in alcune regioni dell'Italia meridionale e precisamente in Lucania e in Calabria. 2° E' lavorata con procedimento artigianale ed è essicata lentamente con apparecchi statici allo scopo di non alterare i requisiti analitici ed organoleptici delle semole, per cui l'obiettivo fondamentale rimane la buona qualità e non la quantità. 3° E' prodotta da sempre con le famose trafilé di bronzo che danno alla pasta sapore, gusto e quello lieve ruvidezza su superficie che si amalgama bene con il condimento. 4° E' prodotta in piccola quantità, perciò è sempre fresca e porta la data di produzione su ogni confezione. Se vi sono dubbi su questi pregi della PASTA DOTA, potete chiarirli con i Vostri Rivenditori che per Cava sono: APICELLA Giuseppe - Via T. Cuomo, 51 - Tel. 84.17.81 CRISCUOLO Giuseppe - Corso Italia, 235 - Tel. 84.15.90 D'AMATO Rita - Via M. Benincasa, 8-10 - Tel. 84.13.83 D'AMATO Salvatore - Via O. Di Giordano, 46 - Tel. 84.16.45 GIGANTINO Giuseppe - Via Atellani, 9 - Tel. 84.16.45 PASTIFICIO DOTA s.r.l.

Via Nazionale, 1034 - Tel. (081) 883159  
Torre del Greco (NA) - 80040 S. Maria La Bruna  
DOTA, LA BUONA PASTA DI CASA NOSTRA

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

**Ditta MATRI'S**  
IMPIANTI DI  
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione  
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE  
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

**CHICCO** di LEONILDE LIPSI  
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197  
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

**I.C.C.A.** GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI — QUALITA' SUPERIORI  
FRESCHEZZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)  
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URGANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —  
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITA' IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI  
**di PIO SENATORE**

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI  
— VASTO ASSORTIMENTO —

**TIRREN TRAVEL**  
AGENZIA VIAGGI  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63  
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BILGETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BILGETTI TEATRALI

**IL PORTICO**

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



OSCAR BARBA  
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

**Encyclopédie Universale Rizzoli-Larousse**

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutto illustrato a colori; pagamento a rate da Lire 15mila mensili.

L'antica e rinomata

**Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA**

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

**CAPUANO**  
VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda  
Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTE IL MAGO

**Filippo Furore**

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze  
Consultatolo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatucchieerie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invio i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



**GULF**

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

**Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI**

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

**Farmacia Accarino**

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria - Ristorante Maiorino**

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

**MITILIA**

Modulari, blocchi, manifesti  
Forniture per Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telefono 84.29.26

**CAFFÈ GRECO**

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrealfiore - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

**LLOYD INTERNAZIONALE**

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

**Fotocopie AMENDOLA**

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

**ELIOGRAFIA Vanna Bisogno**

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

**ISTITUTO OTTICO**

**DI CAPUA**

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb  
Montature per occhiali  
delle migliori marche

**ORTOFRUTTICOLI**

di ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO